Anno VI. - N. 1892 Trieste, Martedì 15 Marzo 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 1892

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Per i danneggiati del terremoto. Le offerte sorpassano oramai il numero di settemila. Ecco oggi un' altra lista:

6497 Santo Scarpa
Luigia Scarpa
Teresa ved. Scarpa
6500 Emilio Monti
Giorgio Monti
M.a ved. Caligarich
Gino Caligarich
Marg. Caligarich
P. Fiorin
Cl. Fiorin
Maria Cozzi
Giovanni Bruna
Tomaso Bruna
6510 Giac. Bruna
Luigi Deluigi
G. Huber
Silvio Danese
Italo Libero
Santina Rovere
Pietro Rovere
Maria Pippan
Giovanni Damiani
Amodeo Paba
6520 M.aGustincich
Giovanni Gerlanz
Maria Vidorno
Marietta de Giuli
Nicolò Rizzardi
Teres. Placereano
Giusep. Placereano
G. Robba
G. Robba
Gius. De Rosa
6530 Ag. Rangan
Lodovico Rangan
Antonio Bodoia
Estella Ancona
Elisa Bocruzzi
Giusep. Michelic
Anna Bovolenta
Antonio Ceirano
Vittoria Ceirano
Erminia Orsini
6540 Erm.aNervosa
Erminia Furia
G. della C. Carnelli
Giuseppe Toroldo
Teresa Toroldo
Michele Makuz
Maria Makuz
Teresa Makuz
Giac. Sanguinetti
Enrica Sanguinetti
6550 Z. Sanguinetti
El. ved. Sanguinetti
Giustina ved. Terni
Ida Terni
Ugo Mendel
Lodovico Covacich
Antonio Godina
Giuseppe Wonasch
Teresa Wonasch
Caterina Lampe
6560 Maria Rovan
Carolina Damiani
Virgilio Iungo
Ester Iungo
Aless. Iungo junior
Pietro Bertoli
Giovanni Bertoli
Valentino Bertoli
Angelo Bertoli
Maria Bertoli
6570 Ter. Bertoli
Regina Bertoli
Angela Bertoli
Antonio Bertoli
Vittorio Bertoli
Romana Damiani
Marietta Baccichi
Erminio Degrassi
G. Visentini
A. Visentini
6580 F. Visentini
R. Vecchiet
G. Vecchiet
Giovanni Zennaro
G. Blason
T. Zucca
F. Ieroni
C. Maurig
G. Simsich
A. Esopi
6590 N. Matuti
S. Sberli
H. Sordilli
Z. Albiro
Emanuele Careclis
Nic. Kanellopulo
Giuseppe Barison
Gius.na Barison
Maria Barison
Giovanni Bonetti
6600 San Zontonis
Luigi Secco
Valent. di Sante
Antonio Pegolo
Giovanna Corradina
Valent. Campagnol
Osvaldo Gabriele
Cesare Cattarussa
Pietro Rosset
Gabriele Cattarussa
6610 Franc. Zeput
Antonio Zontonis
Cesare Fabbro
Giusep. Colombera
Marietta Bortoluzzi
Angela Catarussa
Giuseppe Toffoli
Angelo Toffoli
Michele Bortoli
Osvaldo Pissul
6620 Carlo Fenderl
Guido Fenderl
Ros. Dolci Fenderl
Ettore Fenderl
Marietta Mateicic
Em. Edeles
E. Edeles
Maria Senzel
Luigia Mariza
Mario Piram
6630 Greg. Cral
Francesco Pressel
Pietro Romano
Emma Romano
Mario Romano
Giulio Ces. Romano
Catone Romano
Duilio Romano
Fabio Romano
Lisetta Terni
6640 Zac. Menegon
Luigia Menegon
Natalia Menegon
Cesare Menegon
Giovanni Rugo
Michele Cochini
Margherita Cochini
Tesser
Attilio Cofler
Laura Cofler
6650 Giov. Mazza
Irene Mazza
Anna Newrly
Vittorio Newrly
Antonio Velicogna
V. Candellari
Giovanna Bertoja
Caterina Drotsch
Giacinto Angeli
Sicilia Angeli
Antonio Girardelli
M. Girardelli
Giovanni Miclavez
Elvira Miclavez
Anna Velicogna
Angelo Pauletta
Teresa Biasutti
Francesco Sechin
Enrico Iacopeli
Enrico Iacopeli
6670 Enr. Iacopeli
A. Grinhut
Felice Fontana
Emilia Fontana
Francesco Tà
Marietta Jerizzio
Carolina Jerizzio
Alessandro Cozzi
Andrea Polacco
A. Trieste
6680 Gius. Garmol
Eugenio Gherstel
Giovanna Ettel
Angelo Magris
Valentino Magris
Sante Magris
Emiliano Airol
Giovanni Rossi
Emilio Pontoni
Lavoratorio di Giov. Mazzalors.
Filomena Zalateo
6690 Ter. Salvatori
Giovanna Gabrovitz
Antonio Repich
Bartolom. Martini
Adele Sigmund
Stanis. Marcurio
Casimiro Ugolini
Giulio Visintini
Giuseppina Ceconi
Gius.na Srimesch
6700 G. Agostinis
Maria Bettio
Maria Balbi
Emilia Maldini
Francesco Massoni
Giovanni Peteln
Addetti al deposito vini S. Marin.
Lodov. Sgnidarich
Sim. Obradovich
Pietro Fonda
Tomaso Macale
6710 Stef. Suinca
Giorgio Stocovatz
Vittorio Geat
Francesco Iveglia
Domenico Ravalico
Angelo Tamburlin
Addetti al lavoratorio falegname G. Moretti e G. Pez.
Giuseppe Moretti
Giovanni Pez
Franc. Gasvodic
Marco Gasvodic
6720 Seb. Ceccotti
Giacomo Moretti
Francesco Moretti
Carlo Zamparo
Francesco Roselli
Vincenzo Tellini
Lorenzo Timon
Giovanni Renzel
Edoardo Sitter
Giuseppe Zitter
Pers. dell' osteria al Tamburino.
6730 S. Radivo
L. Radivo
F. Radivo
M. Ferich
L. Sandolo
G. Kermann
G. Baciura
E. Toneatti
Pers. Caffè sociale.
Edoardo Viterbi
Carlo Simeoni
6740 Gius. Ohio
Romano Loij
Marino Miliorini

Telegrammi e Corrispondenze

La schiavitù a Tunisi. TUNISI 12. Si procede nel modo più rapido e più sicuro a togliere molte disgraziate alla schiavitù. Molti personaggi sono complicati nel triste affare. Fu ritrovata una schiava e liberata dal Consolato inglese. Questa fece sapere avere altre compagne. Dopo varie ricerche segrete, si venne in chiaro di tutto. Si spiò la casa di un mussulmano tunisino, suddito francese. Immediatamente il dragomano inglese, accompagnato da un commissario di polizia francese, si rese sul luogo e se ne ritrovarono quattro. La maggiore ha circa sedici anni, la minore ne ha sette. Le disgraziate non volevano uscire. I padroni le avevano atterrite dicendo loro che uscendo di là le avrebbero strangolate. Sono state condotte al Consolato inglese.

Il 90.o genetliaco dell' imperatore Guglielmo. BERLINO 14. Corre voce che l' imperatore il giorno del suo 90.o genetliaco non riceverà che le felicitazioni della famiglia reale e dei personaggi principeschi qui a tale scopo venuti.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole: ore 6·17 tram. 6.1. Oggi: S. Longino. Domani S. Eriberto Termometro C. ore 7 ant. 0·4, 2 pom. 2·7. Altezza bar. 749·6.

Il tempo fu anche ieri invernale e infernale.... per tutta la giornata. Pioggia dirotta dalle prime ore del mattino, — come variante alla nevicata della notte antecedente — fino a tarda sera. E per soprassello vento abbastanza impetuoso.

Iermattina in certe contrade, specie del territorio, s'era formata una lastra di ghiaccio che rendeva impossibile il transito.

Per cura delle autorità cittadine furono prese subito le opportune disposizioni. Le strade vennero sollecitamente spazzate. Nelle vie principali le spazzole meccaniche fecero buona prova.

Verso le nove e un quarto un carro carico di botti transitava la Riva Carciotti quando giunto che fu al principio del Ponte nuovo, i cavalli, causa il ghiaccio e la *bora* non vollero saperne di proseguire il cammino. Alcuni facchini stazionati colà ed un conduttore della tramvia prestarono il loro aiuto al carradore per cercare di domare quegli animali che recalcitravano e menavano calci, ma tutto fu vano. Si dovettero scaricare le botti dal carro e staccare i cavalli.

Oltre a ciò la cronaca registra qualche caduta senza male conseguenze e molti ombrelli andati in frantumi causa il vento gagliardo.

Alla sera, il freddo scemò un pochino, pur mantenendosi nonostante la pioggia. E dire che un concerto ieri veniva sospeso per *incostanza* del tempo. Gl'ingrati!

Naufragi. — Due imbarcazioni scomparse. La triste notizia che il tempo di ieri l'altro avesse cagionato serie disgrazie in mare, si sparse ieri con insistenza nella nostra città, destando penosissima impressione.

Nella nostra edizione della sera abbiamo dato le prime notizie. Le completiamo ora coi particolari che abbiamo potuto raccogliere.

Domenica, poco dopo le due del pomeriggio, tre signori: Paolo Lodes, di anni 30, già soldato dell' i. r. marina, ed ora agente di commercio presso la Ditta in legnami Simeone Metzeles; Roberto Heller, giovanotto sulla ventina, impiegato pure presso la Ditta suddetta, il signor Leopoldo Gregorich, figlio del proprietario di un negozio di pennelli e spazzole, in via della Caserma, si recavano presso il capitano dello *scooner* italiano *Fanny*, ch'era ancorato in Canale e sul quale veniva caricato del legname della ditta Metzeles, per chiedere il favore di ottenere per quel pomeriggio l'imbarcazione di bordo allo scopo di recarsi un pochino a diporto.

Concessa loro dal capitano la imbarcazione, i tre signori, a malgrado che un marinaio di bordo li sconsigliasse dall'arrischiarsi in mare, causa il tempo minaccioso, si allontanarono sulla barca stessa a due remi, senza vela, e giunsero fino a Muggia, dove pare si fermassero alcun poco.

Verso le cinque e mezzo, com'è noto, si sollevò una raffica di vento violentissima e questa doveva riuscire fatale all' imbarcazione, la quale nel ritorno, si ritiene all' incirca verso la metà del vallone di Muggia, venne spinta con forza in alto mare.

Nessuno vide la barca nel momento del più grave pericolo, e si ignorano quindi completamente i dettagli sul fatto. Solo è certo che quei poveri giovani più non furono veduti tornare e sulla sorte loro c'è serio timore di una grave sciagura.

Appena verso l'imbrunire, il capitano del *Fanny*, non vedendo far ritorno la imbarcazione che egli aveva prestata a quei giovani, incominciò a stare in seria apprensione sul loro conto e ne diede tosto avvertimento all' ufficio di Porto.

Nel pomeriggio di domenica stessa, il signor Achille Blatt, zio di uno dei tre giovanotti che si trovavano sull'imbarcazione: Roberto Heller, riceveva dal nipote un telegramma proveniente da Muggia, nel quale si annunziava che la imbarcazione alle cinque sarebbe ripartita alla volta di Trieste.

C'è chi assicura che poco dopo staccata la barca dal *Fanny*, un giovanotto, amico dei tre, si unisse con loro. Ma le nostre più diligenti informazioni non ci rendono possibile di accertarlo positivamente.

* * *

Egualmente triste, egualmente doloroso è il fatto riguardante il piroscafo inglese *Palermo*: un naufragio nel quale le vittime ascendono al numero di sei persone.

Il piroscafo gettava domenica scorsa le ancore al Porto nuovo. Nel pomeriggio del giorno stesso, approfittando della brezza, sei persone di bordo, preso posto nell' imbarcazione, l' armarono a vela e si diressero, bordeggiando, verso Miramare.

Erano il primo, il secondo e il terzo macchinista, il secondo capitano, un passeggero di bordo e un fanciulletto di circa dieci anni, figlio del primo macchinista.

A circa due miglia di distanza dalla scogliera del Porto nuovo, in ponente, un forte vento di scilocco-levante fece perdere la rotta all'imbarcazione. Il capitano del *Palermo*, che è il signor A. Gordon, avuto cognizione di ciò, spedì una imbarcazione a remi in soccorso dei pericolanti, mentre i piloti che si trovavano al Porto nuovo, e che avevano pure veduto la barca in pericolo, avvertirono subito l' Ufficio di Porto, che spedì subito una vaporiera in soccorso dei naufraghi.

Ma nonostante gli sforzi attivissimi di quella brava gente per rintracciare l'imbarcazione, tanto l'imbarcazione a remi quanto la voporiera, purtroppo dovettero far ritorno in porto senza alcuna notizia.

Fu subito telegrafato a tutti i porti della costa per domandare notizie. Ma senza risultato.

Da Monfalcone, da Grado, da Umago, da Pirano dappertutto si rispondeva che non si erano vedute le due imbarcazioni.

Iermattina si continuarono con tutta alacrità le ricerche e sempre invano.

Ieri, alle dodici e mezzo meridiane, il capitano del piroscafo *Palermo* s' imbarcò sul battello a vapore *Pelagosa*, del Governo marittimo, per cercare se si potesse trovare qualche traccia dei naufraghi.

Il *Pelagosa* girò intorno alla costa fra San Bortolo e Grado per circa quattro ore e sempre senza alcun risultato.

Anche durante tali indagini il piroscafo ebbe a lottare contro il cattivo tempo e al porto di Grado non poterono nemmeno accostare causa il mare perverso.

Fu telegrafato iermattina anche a Venezia acciocchè la notizia delle ricerche venisse diramata anche per la costiera del Veneto.

Oggi giungerà la risposta anche da questa parte.

Investimenti. Causa la bufera dell'altra notte, il brigantino greco *Eolos*, capitano Camalà, carico fichi, proveniente da Calamata e diretto a Trieste, s'è investito nei pressi del porto di Umago. Il piroscafo *Pelagosa* del Governo marittimo si recherà stamattina sopra luogo per scagliarlo. Il brigantino non è in posizione pericolosa.

— Il piroscafo a.-u. *Budapest* partito da Trieste con diverse merci e diretto a Ragusa s' investì sull'isola Pasman presso Zara. Non facendo aqua si spera mediante alibo di carico di poterlo scagliare.

Nuovo avvocato. Il signor Dr. Giulio de Baseggio fu inscritto quale avvocato avente la sede in Trieste.

Trieste-Venezia. Cominciando da sabato 2 aprile p. v., la partenza delle corse regolari per Venezia e viceversa seguirà alle ore 11 pom. anzichè alla mezzanotte.

L'Academia di scherma. A quanto corre voce, al prossimo torneo schermistico che la Società di Scherma sta organizzando a vantaggio dei danneggiati dal terremoto, prenderanno parte tre poderose e finissime lame della scienza schermistica italiana. E precisamente l'Arista, nostra buona conoscenza, che ha lasciato di sè così grato ricordo; il Pecoraro, valente schermitore che ha vinto il celebre Merignac di Parigi, e il Monti, nominato il papà della scherma fra soldati.

Un banchetto. L' imperatore di Germania Guglielmo I compie il 22 marzo il novantesimo anno di età. I tedeschi qui residenti intendono festeggiare questo anniversario con un banchetto all' „Hotel de la Ville" presieduto dal console generale tedesco bar. de Lutteroth.

Alla Minerva. In causa del tempo malvagio, la annunciata lettura del signor cav. Alberto Tanzi, che doveva aver luogo ieri, venne rimandata ad altra sera.

Una festa in mare. Così si può intitolare un quadro esposto ieri nel negozio di belle arti di Giuseppe Schollian al Ponterosso e che durante tutta la giornata fu oggetto di ammirazione da parte dei passanti.

Ne è autore Giuseppe Pogna, un giovane a modesto artista, il quale può oggi apertamente affrontare la critica, certo che essa si pronuncerà favorevole essendo egli davvero meritevole di ogni lode.

Il quadro esposto è di un effetto incantevole. Rappresenta un' alba, in fondo la laguna, qua e là qualche vela spiegata, nel davanti alcuni bragozzi ornati di fiori e messi a festa. Sugli stessi vi sono disposte delle macchiette fatte con slancio e piene di vita. La composizione del quadro è pregevolissima. Nessuna parte stuona, tutte quelle linee sono armonicamente collegate. Il colorito dei dipinti è fresco, brillante, pieno di vivacità. L'effetto insomma è dei più conquidenti.

Giuseppe Pogna, che smercia i suoi lavori con favorevole esito a Vienna,

---

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo

100

Per questo egli vuol riprendere il suo nome e riabilitarlo, per poter esercitare i suoi diritti di padre onde togliere sua figlia da una tutela ch' egli crede pericolosa e specialmente, se non m'in- [illegible], per cancellare la macchia che si [illegible] sul nome della signorina Delmont. [illegible]mont ascoltava attentamente Oli- [illegible] chiedendosi ove andrebbe a finire. [illegible]bach, con la fronte china e le [illegible]iglia aggrottate aveva ripreso la [illegible]sseggiata, più interrotta del so- [illegible]

— Giorgina - continuò Oliviero - ha [illegible]va dell' innocenza di suo padre, [illegible]sta prova è crudele e terribile, [illegible]le aspetto, l'ignoro. - Poco im- [illegible] Ella che ama tanto suo padre, [illegible] vegliato sulla sua memoria e [illegible] la sua riabilitazione per sette [illegible] un'energia ammirabile, esita, [illegible]ome una grazia, che non la co- [illegible]o a parlare. Ciò ch' ella sa, io [illegible]so. - Ma so ch' ella è una gio- [illegible]blime, e che quando ella esita, per una ragione qualunque, nessuno ha il diritto d'insistere.

La voce di Oliviero si era alzata. Lo entusiasmo, l' ardore del primo amore, di un amore profondo, completo, faceva vibrare le sue parole, scintillare il suo sguardo.

— Adesso - continuò egli - è al signor Delmont che mi rivolgo, a questo uomo che ha sofferto tanto, a questo padre che adora sua figlia! Se qualcuno la facesse vivere vicino a lui, sotto lo stesso tetto, libera, felice, con la testa alta, con la gioia nel cuore, per ottenere questo risultato, rinuncerebbe egli a tutto il resto, rinuncerebbe egli a cercare una riabilitazione che, evidentemente, non si otterrà tanto facilmente, nè senza molto scandalo, nè senza molto dolore per Giorgina?

Vi fu un minuto di silenzio.

Steinbach passeggiava con passo sempre più agitato, aggrottando sempre più le sopracciglia, senza guardare suo figlio.

Delmont allora si avvicinò a Giorgina, le prese la mano e le disse, guardandola negli occhi:

— Giorgina, una domanda, una sola, ma rispondi francamente a tuo padre, è la prima preghiera che ti rivolgo.

— Ti risponderò lealmente, checchè tu voglia sapere.

— Sarebbe meglio *per te* che io seguissi il consiglio di Oliviero?

Delmont aveva parlato lentamente, pesando ogni parola.

Giorgina esitò.

— Conto sulla tua promessa.

— Sì - diss' ella infine arrossendo. - Per me... e *per te*.

— Per me poco importa. Per te, ciò basta. Oliviero, avete ragione. Non sarà mai detto che un' altra persona ami Giorgina più di suo padre. Rinunzio a tutto per lei, per la mia amata figlia. Ch'ella sia felice! La sua felicità è anche la mia!

— Ebbene - disse vivamente Oliviero a suo padre - hai sentito?

— Che cosa? - fece bruscamente lo avvocato fermandosi.

— La risposta del signor Delmont?

— Sì.

— Fa il tuo dovere, allora.

— E qual'è il mio dovere, di grazia?

Oliviero prese Giorgina per la mano, la condusse dal signor Steinbach, mise la manina bianca della giovane che tremava nella grossa mano un po' rossa, dell'avvocato, aggiungendo:

— Domanda al signor Delmont se vuol farti l'onore di accordare sua figlia Giorgina, al tuo figlio, Oliviero, giacchè tutti e due si amano.

Steinbach era divenuto molto rosso.

Delmont, pallidissimo, non osava guardarlo temendo un rifiuto che avrebbe spezzato il cuore di sua figlia e il suo.

— Per Dio! - esclamò l' avvocato - lo so bene e da molto tempo.

— Steinbach! - mormorò Delmont con voce supplichevole.

Steinbach esitò ancora un secondo.

Guardò prima Giorgina, bianchissima, i cui grandi occhi mezzo chiusi erano coperti da lunghe palpebre dalle ciglia brune che palpitavano, poi suo figlio, il cui viso esprimeva un'attenzione ansiosa, poi Delmont, sconvolto, ansante, non sapendo se doveva implorare o tacere, torturato da mille timori.

Allora, prendendo tutto ad un tratto la sua risoluzione dopo un movimento di spalle intraducibile:

— Delmont - fece egli - la vostra rinuncia è seria e completa?

— Sì.

— Ebbene, accettate Oliviero? Io accetto questa cara Giorgina.

E depose un bacio sulla fronte della signorina Delmont.

Giorgio emise un grido di gioia e strinse il vecchio avvocato fra le sue braccia.

— Ah! grazie, grazie! - diceva egli con voce interrotta. Voi mi salvate più della vita, mi rendete più dell' onore. Salvate Giorgina e mi rendete la felicità.

— Vedi, diceva, durante questo tempo, Oliviero a Giorgina, ch' egli teneva contro il suo cuore sfiorando con le sue labra i di lei bei capelli bruni, vedi che egli acconsente, e che tu sei mia, cattiva!

— Oliviero! - mormorò ella - Oliviero!

E questa coraggiosa giovane che aveva resistito a tante emozioni, sfidato tante lotte, scoppiò in lagrime.

— Ma tua madre? - diss'ella infine.

— Ella ti adora e ti ringrazierà di accettare.

(Continua.)

può essere ben lieto di questo suo nuovo lavoro, il quale gli accresce fama di artista coscienzioso e meritevole di giusta considerazione da parte dei suoi concittadini.

Se le nostre parole possono conseguire un effetto, noi ci auguriamo che esse siano di sprone per l'artista, dal quale attendiamo nuove opere belle e meritevoli, come quella testè esposta, del miglior elogio.

Sussidi ad agenti di commercio, loro vedove ed orfani. Nel prossimo mese verranno distribuiti i frutti del capitale fondazionale „Gisella" in soccorso di agenti di commercio, delle loro vedove e dei loro orfani che incapaci di lucro, trovansi in bisogno.

La Deputazione di Borsa, cui incombe la distribuzione, invita coloro che vogliono concorrere a presentare entro il 10 aprile domanda per iscritto, corredata di tutti i dati necessari per giudicare della loro qualificazione a partecipare al beneficio della fondazione.

La Deputazione di Borsa avverte che nell'assegnare i denari, parte dalla massima che sono da beneficarsi soltanto persone sotto ogni riguardo degne di beneficenza, senza riflesso alla religione, alla cittadinanza ed al luogo di nascita, purchè siano domiciliati in Trieste o nel suo territorio.

Un parto simulato? Fin da Sabato circolava in alcuni rioni di città, una storiella un tantino piccante. Una donnetta, priva di figli e che perciò doveva subire spesso rimbrotti dal marito avrebbe, col mezzo d'una levatrice compiacente e d'una madre più compiacente ancora, finto la gravidanza ed il parto, preparando così al marito, assente, un bambino non suo.

Senonchè a quel che pare, la storiella è parto di fantasia. La levatrice indicata, certa Elena Filosa, abitante in via S. Sergio N. 3 è venuta ieri al nostro ufficio, per dichiararci che essa non sa niente di niente.

All'ospitale dove, a quanto si narrava, sarebbe stata accolta la bambina dicono che sabato fu presentata bensì una neonata, ma non vi fu accolta.

A quel che pare, una donna ha effettivamente partorito e la fantasia delle donnicciuole ha ricamato tutto un romanzo.

Se ci sarà dato di sapere qualche notizia più precisa, la publicheremo.

Caccia clandestina. Che la strada di Roiano conducesse a S. Bortolo sapevamcelo, ma che potesse servire di caccia riservata, non ce lo saremmo imaginato. Eppure ieri alcuni ragazzi scelsero per palestra dei loro esercizi a tiro a segno proprio quella via. Un possidente dei dintorni, e precisamente il signor Michele P., sorprese quelle esercitazioni, si affrettò di ingiunire affinchè cessassero. E la sua influenza fu tanto provvida che i ragazzi presero la fuga abbandonando sul terreno le armi. Queste consistevano di un fucile il quale venne consegnato alle autorità.

L'audacia del „Picolo venezian". Nel giorno 28 gennaio dell'anno 1882, mentre in via del Corso, in prossimità del „Monte Verde", sfilava un funerale, il cancellista di polizia sig. Tiz scorse un individuo il quale, con una destrezza ammirabile, andava palpando le tasche delle donne che seguivano il mesto convoglio. Sbirciatolo un po' meglio: — Ciò! - disse tra sè - xe 'l Picolo venezian; te conosso, merlo! — E diedesi a pedinarlo, aspettando il momento favorevole per arrestarlo senza troppo chiasso.

Ma il „Picolo venezian" s'accorse di essere pedinato dal sig. Tiz e questi, che sapeva di essere conosciuto dal borsaiuolo, ed avendo compreso come quegli si fosse messo in guardia, riflettè: — Qua no xe più tempo de slongaria; perchè 'l me ga conossudo e 'l xe furbo come 'l diavolo; bisogna dunque arestarlo subito. — Gli fu infatti addosso in un lampo, lo arrestò e lo condusse nell'atrio del „Monte Verde" per ammanettarlo, perchè lo sapeva violento. Il borsaiuolo, con una energica spinta, riuscì a liberarsi e prese la fuga. Il sig. Tiz, alcune guardie di p. s. ed un buon codazzo di monelli, gli furono dietro e dopo non pochi sforzi il ladro veniva arrestato nel Giardino publico.

Quegli che rispondeva al nomignolo di „Picolo venezian" era un tal Giuseppe Nordio di Giovanni, che ora conta 32 anni, nato a Trieste, cittadino italiano, per essere pertinente a Venezia, pregiudicatissimo in linea di sicurezza publica, e bandito dagli stati austriaci.

Nel venire tradotto all'ispettorato di via della Sorgente il Nordio tirò dei calci all'ispettore Tiz e parecchi pugni alle guardie, allo scopo di liberarsi; ma per allora non gli giovò la sua manovra.

All'ispettorato il sig. Tiz assoggettò il Nordio ad una perquisizione, e gli trovò addosso un portamonete, al quale era unito un piccolo libricciuo di memorie, sul quale eravi annotato il nome di Angela Pirnat, cameriera al „Berger". Il portamonete conteneva f. 4.70, ed era stato rubato il giorno prima alla cameriera suddetta.

Il Nordio, dopo la perquisizione, veniva affidato a due guardie di p. s. per essere scortato alla prigione di via Tigor; ma poco prima di arrivarvi, il „Picolo Venezian", con uno sforzo bene calcolato, riuscì a svincolarsi dalle guardie ed a fuggire; nè allora potè essere raggiunto.

Da quel dì fino al dicembre u. s., il Nordio non fece atto di presenza a Trieste; ma il signor Tiz, che si tiene informato delle cose che riguardano la sua professione, seppe come in questo frattempo il Nordio venisse replicatamente condannato nel vicino regno, per reati comuni.

Un giorno dello scorso dicembre il signor Tiz chiedeva a qualcuno dei suoi confidenti:

— Che ladri foresti gavemo qua?

— El Venezian.

— El Venezian!... Nordio?

— Lui propio.

— Ben, ben! lo trovaremo.

Il 12 detto mese, trovandosi il sig. Titz in via Malcanton assieme all'agente di p. s. Moretti, scorse il Nordio a qualche distanza.

— Duro, Moretti - diss'egli al compagno - che 'l Venezian no ne conossi.

Facendo gl'indiani, poterono avvicinare il Venezian e procedere al suo arresto.

— La vardi che la sbalgia - disse il Nordio al sig. Tiz - mi me ciamo Siflich; la vardi che la me ciol in falo.

— No la stia 'ver paura; la conosso ben; lei la xe Nordio.

— Ghe digo che la fala; la vardi quel che la fa.

— Ben; la vegni in polizia, e là vedaremo.

Anche in polizia l'arrestato continuò a sostenere di chiamarsi Siflich e non essere Nordio, niente affatto.

— Volè veder che xe Nordio? Ve lo provo subito.

Il sig. Tiz si ricordava che il „Picolo Venezian" portava sul braccio sinistro tatuate le iniziali G. N. — Gli rimboccò la manica e le due iniziali c'erano difatti.

Era perfettamente inutile d'insistere più oltre, ed il Nordio non negò più la propria identità.

Ieri Giuseppe Nordio comparve dinanzi ai giudici imputato di cinque reati, cioè: publica violenza, pericolose minacce, offese alle guardie, borseggio ed infrazione di bando.

Egli nega il furto, ed in parte anche le violenze.

Il presidente, cons. Sciolis, gli chiede se è vero ch'egli abbia minacciato il sig. Tiz di morte.

— No xe vero, sior. La sa cossa che ghe go dito, e che lu gavarà mal capì? Ghe go dito che 'l se vardi parchè qualchidun ghe podarìa far la *malagrazia* de coparlo!

Venne condannato ad un anno e mezzo di carcere.

Teatro Comunale. La geniale e poetica *Margherita*, la soave e simpatica *Anna* ha avuto ieri a sera la sua serata d'onore.

La sig.na Mendioroz deve essere rimasta altamente sodisfatta delle feste moltissime che il publico nostro le ha fatte.

Oltre le *Villi*, cantate come sempre molto bene, la sig.na Mendioroz, assieme al tenore Moretti, ha eseguito l'aria e duetto del *miserere* nel *Trovatore*.

La scelta di questo pezzo non ci parve delle più felici; il publico però le è stato largo d'applausi.

La seratante ha cantato inoltre due romanze. La prima: *È notte* del Rotoli, eseguita con molta grazia e sentimento, le valse moltissimi applausi, ai quali la gentile artista rispose eseguendone, fuori programma, un'altra in francese, dal titolo: *Se tu m'amassi...*

Alla sig.na Mendioroz vennero offerti ben dodici mazzi di fiori elegantissimi, due dei quali con ricco nastro, ed uno con una magnifica sciarpa trapunta in perle. Teatro molto ben frequentato.

— Questa sera *Gioconda*.

Teatro Filodramatico. Vi saranno state, a dir molto, cento persone a teatro. Ciononpertanto gli artisti coscienziosi recitarono con tutto l'impegno la *Giorgina*.

— Questa sera *Dottoressa*, la brillante comedia di Boccage, presentataci con buon successo l'anno scorso dalla sig.a Boetti-Valvassura.

La sig.na Lina Diligenti fa la protagonista.

— Domani *La figlia di Jefte*.

Anfiteatro Fenice. Miss Lauretta è stata poco fortunata con la sua serata d'onore. Il tempo cattivo ha trattenuto la gente dall'andare a teatro, per cui gl'intervenuti furono pochi assai, in compenso però gli applausi furono calorosissimi in ispecie all'indirizzo della piccola bimba che meraviglia invero con i suoi esercizi.

Dopo i lavori da lei eseguiti con la solita agilità le vennero presentati dei dolci e dei regali in astucci chiusi.

Questa sera il sig. A. Borghetti farà il suo debutto con lavori di forza.

Una moglie che deruba il marito. Nell'agosto dell'anno passato Andrea Nannetti e Maria Nannetti univano le loro sorti col santo nodo del matrimonio e prendevano anche il loro bravo quartiere nell'almo ostello di via Crosada N. 2.

Pochi giorni erano trascorsi da quello del monosillabo che aveva avvinto i loro cuori e la luna di miele era ancora nel pieno suo splendore quando il marito un bel dì, tornato alla propria abitazione trovò .. o meglio, non trovò la moglie, la quale, nel fuggire dal tetto maritale aveva portato seco parecchi oggetti di biancheria e dei gioielli per un complessivo valore di 108 fior.

Accusata la doppiamente infedele consorte alla Procura di Stato, questa ultima desisteva dall'accusa di crimine, risultando che la Nannetti aveva asportato soltanto sette lenzuola ed un materasso. Trasmessi gli atti alla Pretura, nel processo ch'ebbe luogo ieri il marito non volle saperne di perdono e la Maria fu condannata a due giorni di arresto.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo guarnito s. 10, Polenta con Ragout s. 10, Fagiuoli in insalata s. 3, Cappucci garbi s. 3.

Cena (Ore 6). Polenta con ragout s. 10, Spaghetti al sugo s. 10, Patate in insalata s. 3.

Razioni vendute ieri: 1710.

Servente infedele. E' certa Caterina K., d'anni 21, ed era occupata nella birraria alla „Città di Gorizia". La sua padrona cui vennero a mancare degli indumenti per un valore di f. 2.50, ebbe la luminosa idea di perquisire il baule della servente nel quale anche i vestiti involati si trovarono.

Questa scoperta fa sorgere il dubio che i tre orologi d'argento di cui la padrona della birraria alla Città di Gorizia pianse l'ammanco tempo addietro sia stata la vaga Caterina ad involarli.

Gli ubriaconi eterni. Ieri, di pien meriggio, il facchino Giuseppe Stranzel d'anni 42, da Trieste, ubriaco in modo inverosimile cadde transitando la via Nuova nè fu più capace di rialzarsi.

La gente, vistolo in quello stato pensò bene di requisire una carretta a mano per trasportare altrove quel *coso* e fare così, come si dice da noi, una strada e due servizi: togliere cioè lo sconcio da una via frequentatissima e mettere al coperto quell'omaccione già tanto inzuppato di dentro e di fuori.

Sobillatore e violento. Veniva licenziato dal lavoro dell'Erpelle il giorno 14 gennaio p. p. l'operaio Giacomo Bratus, da Gradisca, celibe, d'anni 31, perché sobillava gli altri operai. Alcuni giorni appresso il Bratus si presentò al capo-muratore Domenico Candotti e gli chiese, con le brusche, lo indennizzasse del danno subìto in causa del licenziamento, altrimenti gli avrebbe dato delle *puntade*.

Venne fatto arrestare e ieri i giudici punirono il Bratus, per crimine di publica violenza mediante pericolose minacce, a sei settimane di carcere.

Un colpetto repentino. Francesco B. è un galantuomo che tiene uno spaccio di pane nell'atrio della casa N. 9 in via Malcanton.

Or avvenne che l'altra sera, dopo le 8, dovette assentarsi un momentino per accudire a certe altre sue facende. E la sua assenza durò poco. Ne approfittarono però due individui per manomettere il cassetto del banco ed involare circa 4 fiorini in danaro che vi si trovavano. Strano è che quei messeri fossero tanto pronti e si potrebbe credere che quell'allontanarsi del Francesco B. stesse nei loro calcoli.

Uno dei due non ebbe le gambe lunghe abbastanza per sfuggire all'occhio vigile delle autorità chè, ieri stesso fu arrestato. E' certo Rodolfo D., d'anni 17, da Trieste.

„Ebro di Bacco è desso". Il cocchiere publico Antonio B., d'anni 27, trovato dalle guardie di p. s. in possesso di una sbornia colossale, fu da esse arrestato e condotto a smaltirla in luogo sicuro.

In Pretura. Per illecita questua veniva arrestato la sera del 28 gennaio scorso in via della Barriera vecchia il facchino Vincenzo Covach.

All'atto dell'arresto costui fece violenza alla guardia Francesco Gabler, e dopo aver menato pugni e calci contro di essa, riuscì a scappare. Ritrovato nuovamente, con l'aiuto di un'altra guardia, si riuscì finalmente a condurlo in prigione.

Ieri, in Pretura, accusato d'illecita questua e di violenza contro le guardie, si buscò sei mesetti di carcere.

Corrispondenza aperta. Sig.a *Un'abbonata*. Le offerte di cui fa cenno furono registrate al N. 5288 e 5289. Però nella sua lettera, che possiamo esibire, era scritto *Felita* e non Felicita, *Rosal* e non Rosa.

Ogni giorno una. Tra due papà:

— Io ho un ragazzo tanto precoce che a cinque mesi camminava solo.

— Ed io risponde l'altro babbo - ne ho uno talmente furbo che a quell'età preferiva di farsi portare!

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 7 1|2) Pari 50. „La Gioconda"

TEATRO FILODRAMATICO. Dramatica Compagnia Diligenti-Pezzana. (Ore 7 1|2) — „La Dottoressa" comedia in 3 atti.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre Anastasini-Biasini. (Ore 7 1|2) Spettacolo eccezionale.

TEATRO ARMONIA. Compagnia tedesca. „Il Castello incantato"

Borsa del 14 Marzo (Sera). Vienna serale poco ferma su Berlino e su realizzi. — Chiude 285.20, 80.65, 88.80, 100.85. Da Parigi manca chiusa, conoscesi della 2 1|2, It. 97.15.

Listino. Napoleoni 10.08 a 10.[illegible] chini 5.90 a 5.93. — Lire sterline [illegible] lire turche 11.40, a 11.41. — Londra [illegible] a 128.—. — Francia 50.25 a 50.40 — [illegible] 49.70 a 49.85 — Banconote italiane [illegible] 49.85. Banconote germaniche [illegible] Rendita austriaca in carta 80.30 a [illegible] ungherese in oro 4% 100.40 a 100.[illegible] carta 5% 88.50, a 88.75. Cred. 286.— [illegible] Prestito greco del 1881 fr. 307 a 310 [illegible] del 1884 fr. 305 a 308. Rendita italiana a 96.30.

Tipografia del Piccolo dir. Giov. [illegible]
Editore e redatt. resp. A. Ros[illegible]

RINGRAZIAMENTO

Sensibili alle tante dimostrazioni di stima e di affetto, avute in co[rso della] malattia ed in morte dell'indimenticabile loro

Giovanni

i sottoscritti porgono, con tutta l'[effu]sione dei loro cuori addolorati, le [grazie] più vive di grazie a tutti che vi p[arte]ciparono, assicurandoli della imp[eritura] loro riconoscenza.

Antonio e Dr. Guido [illegible]

Costantino Amodeo e Luigia Amodeo nata Bonnettini, unitamente ai figli, compiono il doloroso ufficio di partecipare ai congiunti, amici e conoscenti, il decesso del loro amatissimo figlio, rispettivamente fratello

MARIO

d'anni 4, avvenuto questa mane alle ore 7 dopo brevi ma atroci sofferenze.

La salma del caro estinto verrà trasportata direttamente al Camposanto.

TRIESTE 14 Marzo 1887.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.